



Il Socio al centro

Perché questo titolo? Per incuriosirvi, nella speranza che così continuiate a leggere questo editoriale che è per me una occasione per dare concretezza a quel concetto, di cui tanto si è parlato, della “centralità del Socio”.

Sì, perché è il Socio o, meglio, sono gli oltre 307mila Soci che, con il versamento della quota associativa, consentono al CAI di esistere e di operare.

Non tutti, però, forse sanno quale sia l'effettivo utilizzo delle somme che vengono così messe a disposizione.

Ed è per questo che desidero raccontarvelo e, perché no, piacevolmente stupirvi.

Ciascuna Sezione fissa autonomamente il costo della quota applicata ai propri Soci, in considerazione della propria progettualità ed attività: per questo, la parte che eccede la cosiddetta “quota minima” compete alla Sezione.

Tale quota minima, per i Soci ordinari, è attualmente di € 42,20, dei quali € 12,70 sono destinati alle nostre Sezioni ed € 10,33 all'Organizzazione centrale; € 9,13, invece, garantiscono le coperture assicurative, illustrate nel recentissimo manuale d'uso (www.cai.it, area assicurazioni), ai Soci, alle Sezioni, ai Titolati, ai Dirigenti, agli Organi e alle Strutture; € 2,68 vanno, poi, ai rifugi, attraverso il Fondo di solidarietà, e, infine, € 7,36 sono destinati alle pubblicazioni.

Per i Familiari la quota per la Sezione è di € 7,40 e quella dell'Organizzazione centrale di € 4,35, mentre resta inalterato il contributo assicurazioni di € 9,13 e il contributo pro-rifugi scende a € 0,83: il tutto per una quota minima di € 21,71.

Per i nostri Giovani, infine, è prevista una quota minima di € 15,69, dei quali: € 5,01 per la Sezione ed € 1,05 per l'Organizzazione centrale; resta inalterato il contributo assicurazioni di € 9,13 mentre il contributo pro-rifugi si riduce a € 0,50.

Siete stupiti? Sono certo di sì, perché avrete rilevato che la Sede centrale, per la propria organizzazione complessiva, tiene per sé, in ogni caso, una cifra inferiore a quella riservata alla nostra Sezione.

Il resto torna interamente a noi Soci, che possiamo andare in montagna con la tranquillità di chi ha adeguate coperture assicurative per i soccorsi, gli eventuali infortuni e la responsabilità verso terzi; con la gioia di vivere e frequentare i nostri bei rifugi, pronti ad accoglierci grazie alla possibilità, loro garantita dal Fondo di solidarietà al quale tutti contribuiamo, di essere mantenuti in piena operatività. E, una volta tornati a casa, potremo leggere la nostra stampa sociale.

Un CAI davvero così “centrale”? Direi piuttosto: il Socio al centro.

*Il Presidente Generale
Vincenzo Torti*